

Gas sedativo per chi ha paura del dentista



Un sedativo per il paziente che ha paura del dentista? Il gruppo italiano di studio sulla sedazione e analgesia in odontoiatria propone che, al paziente che inizia a sudare ancora prima di sedersi sulla poltrona del dentista, si somministrino - con il suo consenso - una piccola dose di un gas, il protossido d'azoto. Questo gas funziona come una sorta di sedativo e, scrive il Corriere medico, «produce in pazienti tesi, contratti, sudati e facili a crisi lipotimiche uno stato di alterazione della coscienza». In sostanza, vengono abolite l'ansia e la paura e persino l'eventuale dolore prodotto dal trapano o dal ferro del dentista viene interpretato diversamente.

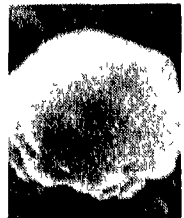
«Vetro metallico» realizzato in Unione Sovietica

Presso l'Istituto di fisica dei corpi solidi dell'Accademia delle scienze dell'Urss è stato ottenuto un materiale estoriamente somigliante al vetro ma che possiede proprietà metalliche. Si tratta del cosiddetto «vetro metallico»: una lega di ferro e boro. Come è noto, le leghe comuni hanno una struttura cristallina. Il nuovo materiale, invece, è amorfo come il vetro. Ciò è stato ottenuto raffreddando a grandissima velocità - un milione di gradi al secondo - la lega. Con un raffreddamento così rapido questa ha semplicemente «saltato» la fase della cristallizzazione divenendo simile al vetro. È stato così ottenuto un materiale resistente all'usura, alla corrosione e che possiede particolari proprietà magnetiche.

In pericolo in Cina la «Foresta di pietra»

L'improvviso sviluppo edilizio cinese che ha già danneggiato la «Grande muraglia», sta distruggendo anche la «Foresta di pietra». Una formazione calcarea nella regione meridionale dello Yunnan vecchia di oltre 700 milioni di anni. Secondo il quotidiano «China Daily» la «Foresta», che si estende su 26 mila ettari ed è una delle maggiori attrazioni turistiche della zona, rischia di sparire sotto i colpi di martello dei contadini che ne utilizzano le pietre per costruire la casa. In una sola giornata, scrive il giornale, sono stati portati via mille metri cubi di pietra. Numerosi picchi che formano un paesaggio molto particolare in una vallata nei pressi della città di Kunming sono stati danneggiati.

Sono 7.000 i sieropositivi in Grecia



Sono circa 7.000 in Grecia i portatori sani di Aids. Il 50 per cento di loro, cioè circa 3.500 persone, ha la possibilità di essere colpito dalla sindrome da immunodeficienza acquisita. Lo ha dichiarato in una conferenza stampa il professor Papaevangelou, direttore del Comitato nazionale greco per l'Aids. Papaevangelou ha anche comunicato che nell'ultimo mese e mezzo undici persone sono state colpite dalla malattia. Ora i contagiati nel paese sono complessivamente 60, e si prevede che il loro numero arriverà a 100 verso la fine di quest'anno. In Grecia sono morte finora di Aids 27 persone.

Un orsacchiotto caldo per i bambini del nord

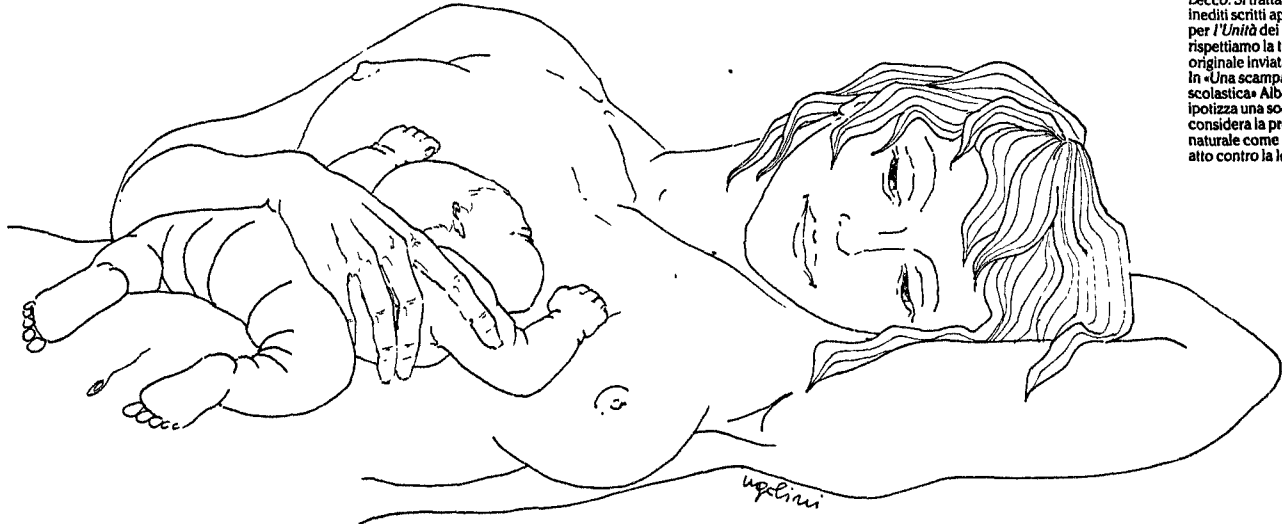
Forse i bambini apprezzeranno. Ma solo, crediamo, quelli che vivono nel nord del mondo. Una fabbrica inglese di giocattoli sta infatti per lanciare sul mercato un orsacchiotto di peluche con una singolare caratteristica: è caldo. L'orsacchio, infatti, verrà riscaldato con un normale sistema a pile. Dopo le bambolle parigine e semoventi, dopo i bambolotti che fanno la pipì, ecco dunque arrivare il giocattolo a sangue caldo. L'industria inglese afferma che questo orsacchio ha il vantaggio di far sentire a un bambino il calore simile a quello di un animale vero.

Piano Usa-Urss per salvare la foresta pluviale

Statunitensi e sovietici hanno elaborato un piano comune per studiare come salvare la foresta pluviale. Come è noto, questa decisiva forma di vita è indispensabile per l'equilibrio dell'intero pianeta. Piogge acidescenti e velocità impressionanti stanno però riducendo l'estensione a velocità impressionante. Ora scienziati di Usa e Urss hanno deciso di studiare una delle più interessanti foreste pluviali, quella del Madagascar, per elaborare un piano comune di intervento.

ROMEO BASSOLI

Novelle del futuro



Per tutto il mese di agosto, a partire da oggi, la pagina della scienza e tecnologia ospiterà, ogni martedì, un racconto del romanziere milanese Alberto Lecco. Si tratta di racconti inediti scritti appositamente per l'Unità dei quali rispettiamo la titolazione originale inviataci dall'autore. In «Una scampagnata scolastica» Alberto Lecco ipotizza una società che considera la procreazione naturale come un gravissimo atto contro la legge...

La maternità
Il sogno di una ragazza in un mondo dove i bambini nascono solo in provetta

Il dono della vita
«Il ventre della donna è stranamente, assurdamamente gonfio; ma lei non è malata»

Una scampagnata scolastica

ALBERTO LECCO

Un giorno in cui queste memorie riscoperte possono crescere vivide come se fossimo stati là di persona e avessimo partecipato al fremito e alle paure di quei giorni primordiali; può venire un giorno in cui i grandi animali del passato balzeranno alla vita nella nostra immaginazione, quando cammineremo di nuovo in scene svanite, stenderemo membra dipinte che pensavamo ormai polvere, e sentiremo di nuovo il sole di un milione di anni fa.

Finito che ebbe di leggere, Caterina mi spiegò che si trattava della conclusione di una storia di un famoso scrittore di secoli prima, insomma di quell'epoca barbara e sparita in cui gli scrittori di storie ancora esistevano. Dopo di che mi raccontò quel suo fantastico sogno. Lei lo aveva sognato quella stessa notte e subito dopo aver letto, per caso, quella storia. Si trattava di un sogno assolutamente inimmaginabile. Come aveva potuto, Caterina, sognare una cosa simile?

Insomma, ecco il suo sogno. Lei arriva di notte in una radura. E però, questa volta, la radura è illuminata. Laggiù, prima all'orizzonte, poi vicinissima, giace una donna (che si tratti di una donna, Caterina non ha dubbi), una donna giovane, bellissima, supina e nuda sulla nuda terra, a gambe divaricate. E la donna le bisbiglia: «Sì, aiutami, ti dico io come». Il ventre della donna è stranamente, assurdamamente gonfio; ma lei non è malata, almeno non lo sembra. Insomma si tratta evidentemente di quel caso che una volta il mese ci viene illustrato al Seorantirimo (Seminario sull'Orrore però Rimosso). E però questa volta, nel sogno di Caterina, si tratta di una donna e non del solito «essere immondo». La donna prende le mani di Caterina e le ammaestra. E - questo poi è il punto straordinario e incredibile del sogno - Caterina però il per il non capisce a che cosa quella donna ammaestri

le sue mani. Ma subito dopo, lei, Caterina, sente che con quelle sue mani ammaestrate, potrebbe per così dire aiutare a creare la vita. E a quel punto, incredibilmente, dal ventre della donna supina e nuda sulla nuda terra, esce un neonato del tutto simile a uno di quegli innumerevoli neonati che ciascuna di noi, dal sedicesimo anno di età, ha il diritto di scegliere ogni cinque anni dall'una o dall'altra delle provette sparse nel «distributore» del pianeta. E, nel sogno di Caterina, la donna, anziché morire fra atroci dolori come nei nostri seminari, sotto la quercia di Seorantirimo, raccoglie il suo neonato e se lo porta subito a quelle sue due protuberanze sotto il mento, sul petto, dalle quali sgorga un liquido biancasto. E, in più, sorride.

comparsa Caterina, forse la stessa settimana della sua scomparsa, della quale peraltro e chissà perché non si parlò più quasi ogni memoria di essa fosse svanita, «accade» - è proprio il caso di dire «accade» - quella scampagnata scolastica. Le chiamano così, da noi, «scampagnate scolastiche». In realtà, e tutte noi lo sapevamo, si trattava (così come suppongo che tuttora si tratti) del solito Seorantirimo (Seminari sull'Orrore però Rimosso). Quel giorno sembrava che io me lo sentissi; tanto che alla conduttrice dissi: «Oggi non ce la faccio a venire al Seorantirimo, posso restare nella biblioteca del Litesucom?». Ma la conduttrice fu irremovibile. Pareva che sapesse tutto ciò che Caterina mi aveva raccontato poche ore prima: la pagina di libro, giallognola e tutta spiegazzata, di quel famoso autore dell'antichità, il saggio e tutto quanto. Bisogna dire che la cosiddetta «scampagnata scolastica», insomma il Seorantirimo di quel giorno, all'inizio e il per il, sembrava uguale a tutti gli altri Seorantirimi mensili; quelli che da anni, noi, della scuola specialistica del Litesucom, dovevamo seguire al fine del conseguimento dell'infermieri, cioè dell'«inserimento Finale». Del resto, era perfino una bella serata di primavera, il giorno della «scampagnata scolastica», e il bosco olezzava di tutti i suoi profumi.

Come il solito, la classe - una trentina di allieve in tutto - arrivò nella radura a pochi metri dalla gran quercia nel preciso momento in cui «l'essere» sotto la quercia aveva appena cominciato, come il solito, a morire. E tutte noi, come il solito, facevamo davvero fatica a credere che quell'essere fosse ancora una donna - così giovane, bellissimo, supino, a gambe divaricate e, soprattutto, così gonfio dallo sterno in giù com'era. E, come il solito, insieme con le mie amiche, io stavo già persuadendomi alla inevitabilità - in certo senso perfino gratificante perché istruttiva - di ciò che tra poco sarebbe accaduto e che del resto avevo già visto accadere innumerevoli volte in altri Seorantirimi del Litesucom; e cioè alla prossima morte fra gli spasmi dell'«essere» insieme con quel che avrebbe espulso, una «cosa» estremamente, mostruosamente simile ai nostri stupidi neonati dei nostri attrezzatissimi Conprovin (Centri Provette Interessanti).

Senonché all'improvviso ecco cosa accade. Senza che io nemmeno avessi memoria del racconto del sogno di Caterina e del senso riposto di quel sogno - ammesso poi che avesse un senso - mi alzo, mi stacco dal gruppo della scolaresca rannicchiata sull'erba a pochi metri da quell'«essere» urlante e ormai morente come il solito; mi avvicino e d'un tratto, come se ricordassi di colpo quel che Caterina mi aveva raccontato, ma sicuramente anche come se ricordassi le inevitabili omissioni e il senso segreto del suo sogno, mi ritrovo nelle mani,

come tradotto in manualità pratica, tutta una sapienza che - adesso lo capisco - doveva di per sé costituire il senso del sogno di Caterina e le ragioni del suo essere stato sognato da lei, che poi erano le ragioni della sua trasmissione a me; e, naturalmente, anche il senso e le ragioni della successiva, immediata sparizione della stessa Caterina.

Insomma mi ritrovo a far certi gesti, strani e a me fino a quel momento completamente ignoti, sul corpo di quell'«essere». E l'«essere» stesso, non mi appare più come un essere mostruoso, ma come una creatura da aiutare; insomma come una semplice donna. E fa aiuto, infatti, con quello stesso ammaestramento che il sogno aveva dato a Caterina e che adesso una Caterina sparita da mezzo secolo dava a me. E tanto aiuto quella donna - non più «essere» adesso - sotto la grande quercia, che il bambino che poco dopo ne esce, è perfino un bel neonato, anche più bello dei nostri del Cenprovin. E piange. Ma piange come per allegria di essere nato; proprio come i nostri. Mentre lei, cioè quell'«essere», che adesso però non è più un «essere», ma semplicemente una donna come lo sono io e come lo è stata Caterina, non mi chiede più, come un attimo prima, di aiutarla; ma bisbiglia con voce sommessa e riconnoscente: «Grazie grazie grazie!».

Quel giorno stesso, anzi, quella notte stessa, la conduttrice mi portò qui, in questa terribile cella dove per cinquant'anni io ho vissuto nella colpa, come cieca, sorda e muta; dove insomma sto morendo e dove oggi uno dei guardiani ha buttato sulla mia brandina carta e penna.

Ma adesso che ci penso; questo guardiano, sì, ha gli occhi come quelli di Caterina. Una volta la stessa Caterina mi ha confessato, al buio, di aver letto in non so quale libro, che un tempo gli umani erano come fissati con queste cose della somiglianza e della trasmissione delle cosiddette somiglianze fisiche. Ma nemmeno Caterina è mai riuscita, a quanto ne so, a capire in che cosa consistessero queste «somiglianze fisiche» fra una persona e l'altra; dal momento che l'idea della somiglianza presuppone l'idea della differenza. E però questo guardiano ha gli occhi proprio come quelli di Caterina e non come quelli uguali a quelli di tutti noi. Forse che Caterina aveva, nei suoi occhi, qualcosa che la faceva diversi da quelli di tutti gli altri? E forse anche per questo è sparita?

Questo guardiano non sarà un figlio di Caterina, per caso? Gli anni, sì, sono quelli. Cinquanta. Il guardiano della penna e della carta è un uomo di circa cinquant'anni. Non sarà che quell'«essere» sotto la grande quercia che io ho visto innumerevoli volte espellere un altro essere in quel modo così strano e poi, subito dopo, morire con ciò che aveva espulso; non sarà quell'«essere» dei nostri corsi di Seorantirimo, fosse soltanto una donna così come può essere stata Caterina?

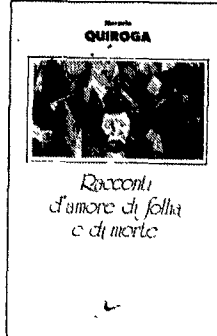
Pensa a un libro per l'estate

Henry James
Tutore e pupilla
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione non solo sentimentale, narrata con garbato umorismo.
Albatros - Lire 25.000

Ernesto Sabato
Sopra eroi e tombe
In un libro da leggere tutto d'un fiato i temi ricorrenti nell'opera di Sabato: la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto.
Albatros - Lire 25.000

Auguste de Villiers de l'Isle-Adam
Racconti crudeli
prefazione di Mario Luzi
Atmosfera tra il nero e il fantastico, raffinatissima scrittura, ironica demistificazione dei valori della società francese «fin de siècle» nei racconti di un letterato «maledetto».
Albatros - Lire 24.000

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata
romanzo
Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicata e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.
David - Lire 16.000



Horacio Quiroga
Racconti d'amore di follia e di morte
prefazione di D. Puccini
Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - e storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - nei racconti, inediti in italiano, del maggiore narratore latino-americano del primo novecento.
David - Lire 15.000

Jurii Nikolaevič Tynjanov
Persona di cera

Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande, come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario.
Albatros - Lire 18.000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo
Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in Occidente.
Albatros - Lire 25.000

Carolina Invernizio
Pallida bruna
a cura di Riccardo Remi
Albatros - Lire 22.000

Nero per signora
a cura di Riccardo Remi
Albatros - Lire 20.000

Racconti «macabri» e racconti «rosa», che sono tra le cose più godibili nella fluxuale produzione di «Carolina delle lacrime».

Editori Riuniti